

EDILIZIA Silingardi d'accordo con Piacentini (ma con un occhio a Sitta)

«Altro che nuove costruzioni, meglio demolire e riqualificare»

Toh, l'ambientalista è d'accordo con il costruttore. L'argomento? Nuova urbanistica e demolizioni. «Ho letto con interesse - dichiara Paolo Silingardi, coordinatore del Forum ambiente del Pd - la proposta del presidente di Confapi-Pmi Dino Piacentini: demolire i quartieri del degrado per rilanciare l'economia in crisi. Credo, però, che andrebbe adattata a Modena, dove, tranne qualche eccezione, fortunatamente non abbiamo quartieri degradati. Esiste però un vasto parco edificato tra gli anni '50 e '70 con gravi problemi di efficienza energetica, coibentazione e accessibilità. Sarebbe ora di orientare lo sviluppo della città, anziché su aree vergini da tutelare, sulla demolizione e ricostruzione di zone significative, con gli obiettivi citati da Piacentini».

Fin qui la tesi di Silingardi. Su cui, a dire la verità, sorge un dubbio: che parli a nuora perché suocera intenda. Ovvero l'interlocutore sarebbe in realtà Daniele Sitta, assessore all'urbanistica e anima del progetto Modena futura, nonché «campione» delle nuove costruzioni tanto avversate dall'ambientalista. Chissà.

«Al risparmio energetico, alle moderne tecnologie e allo sviluppo verticale - insiste intanto Silingardi - io aggiungo l'esigenza di ridisegnare gli spazi in favore della mobilità sostenibile: pedonale, ciclabile e trasporto pubblico. Ci sono zone limitrofe al centro di grande valore che potrebbero essere riprogettate attraverso un piano di riqualificazione, con in-

centivi sugli indici di urbanizzazione e strumenti a sostegno delle fasi di cantiere».

Per governare questo progetto, però, sono indispensabili «un disegno e una guida pubblica che chiariscano finalità, obiettivi e tempi di intervento, dando una prospettiva certa e ridisegnando una porzione importante del nostro tessuto urbanistico».

Serve, insomma, «un piano di riqualificazione urbana che avrebbe come ricaduta il risparmio di territorio, il recupero di aree a funzioni di servizio, una nuova mobilità più finalizzata alle brevi distanze, una rivitalizzazione al centro storico, punto di attrazione ideale per chi si muove in modo sostenibile». Senza contare «l'abbattimento dei consumi energetici d'estate e d'inverno, la riduzione dei costi di gestione e una rivalutazione delle proprietà immobiliari».

«Certo è più complesso che costruire su aree nuove» (frecciata a Sitta?), però «invece che valorizzare la rendita fondiaria e incrementare la mobilità individuale con insediamenti sempre più lontani dal centro - conclude Silingardi - si incentiverebbe la capacità

di lavoro di imprese, professionisti e artigiani locali e si costruirebbe una città più compatta e meno estesa. Da tempo sostengo che Modena ha la vocazione di una città europea, ma per esserlo veramente servono scelte nuove e coraggiose». E l'assessore, nonché collega di partito, che cosa ne pensa?



Paolo Silingardi, coordinatore del Forum ambiente del Pd, e sotto Dino Piacentini, presidente provinciale di Confapi-Pmi

